

curamente creeranno incertezze, sicuramente creeranno condizioni di precariato, sicuramente creeranno condizioni per le quali i lavoratori deboli non saranno garantiti da quelle tutele che, certamente, per quanto riguarda il mondo del lavoro, devono essere riviste in maniera molto più significativa e pregnante.

Non è possibile pensare ai cosiddetti lavori a chiamata! Le soluzioni che avete escogitato in questo disegno di legge per quanto riguarda la nuova verifica delle cosiddette agenzie private di intermediazione non sono pensabili. Non si può pensare ad altro che ad una riforma globale del sistema della formazione professionale, collegando le esigenze del territorio e degli enti locali al mondo dell'impresa e costruendo, a monte, come sostenevano già altri colleghi, un momento di diagnosi chiara del tessuto economico, produttivo e industriale delle nostre realtà, collegandolo ad uno sviluppo ecocompatibile e sostenibile all'interno delle realtà territoriali.

Si tratta, quindi, di un ragionamento complessivo che, certamente, non è presente in questa riforma, un ragionamento complessivo che crei certezze, che crei le condizioni di collegamento con il mondo della scuola, delle imprese, delle realtà produttive e sociali presenti nel territorio nazionale nonché nei territori regionali e provinciali.

Vi è un complesso di motivazioni, tante motivazioni, che giustificano la nostra contrarietà al provvedimento, non ultima quella della delega che ci avete sistematicamente chiesto in un momento particolare, difficile, un momento nel quale ci chiediamo come sia possibile aumentare l'occupazione all'interno delle aree deboli quando già il dibattito svolto in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria ha evidenziato elementi di debolezza nell'economia e nel sostegno alle imprese; come è possibile costruire una situazione forte, interessante, importante per le aree più deboli del nostro territorio quando nelle stesse vi sono, oggi, segnali che vanno nella direzione contraria, che

vedono l'espulsione di quei pochi lavoratori ancora impiegati all'interno di un processo produttivo?

Ritengo sia necessario riflettere attentamente sul presente provvedimento; è per questo motivo che, come centrosinistra, avevamo chiesto che si discutesse con grande apertura mentale e con grande onestà intellettuale affinché il mondo del lavoro possa riprendere vitalità e, quindi, tornare a dare possibilità di occupazione soprattutto nelle realtà più deboli presenti nel nostro paese.

Di tutto questo non si è avuta traccia, né nel corso della discussione di merito in Commissione, né, tanto meno, oggi, con la dichiarazione di inammissibilità — non comprensibile — che ha colpito alcune proposte emendative presentate dal centrosinistra, proposte che la Commissione bilancio ha ritenuto di non dover accogliere.

Rimane, pertanto, una grande confusione, nonché grande difficoltà e grande incertezza, come in tutti provvedimenti che il Governo ha presentato in aula. Noi deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani vi chiediamo, con grande laicismo e con grande responsabilità, di riflettere e di ragionare attentamente sul provvedimento che oggi state sottoponendo alla nostra attenzione, perché siamo profondamente convinti che la riforma del mercato del lavoro sia un dato importante che si deve collegare con le varie realtà della nostra nazione per migliorare la qualità del lavoro, per aumentare le possibilità di lavoro e, soprattutto, per determinare le garanzie a favore dei lavoratori più deboli. Oggi i lavoratori più deboli sono presenti in tutta la nostra nazione, ma sono sensibilmente in aumento soprattutto nella realtà del Mezzogiorno.

Siamo convinti che questo provvedimento non garantisca tutto questo e per tali motivi siamo ad esso fortemente contrari (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte

emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELO SANTORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Cordoni 1.1 ed Alfonso Gianni 1.2, nonché sull'emendamento Cordoni 1.5 (ricordo che gli emendamenti Delbono 1.3 e 1.4 e Cordoni 1.9 sono stati dichiarati inammissibili). Il parere è invece favorevole sugli identici emendamenti Cordoni 1.6 e Perrotta 1.101.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Guerzoni 1.7 e sugli identici emendamenti Cordoni 1.8 e Rosso 1.102, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Gasperoni 1.10, in quanto vi sono alcuni emendamenti presentati dal Governo (mi riferisco agli emendamenti 1.120, 1.121 e 1.122) che specificano meglio la materia.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cordoni 1.11 e Alfonso Gianni 1.12 e 1.13, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 1.120 del Governo e Alfonso Gianni 1.14. Il parere è contrario sull'emendamento Alfonso Gianni 1.15. Ricordo che l'emendamento Delbono 1.16 è inammissibile.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cordoni 1.17, nonché sugli identici emendamenti Cordoni 1.18 e Delbono 1.19. Il parere è, inoltre, contrario sugli emendamenti Alfonso Gianni 1.20 e 1.21, nonché sugli emendamenti Bulgarelli 1.22, Alfonso Gianni 1.23 e 1.24, Bulgarelli 1.25 e 1.26, Alfonso Gianni 1.27, Bulgarelli 1.28, Alfonso Gianni 1.29, Bulgarelli 1.30, Alfonso Gianni 1.31 e Bulgarelli 1.32.

Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.121 del Governo e contrario sugli emendamenti Cordoni 1.35 e Delbono 1.36. Per quanto riguarda l'emendamento 1.122 del Governo il parere è favorevole, mentre è contrario sugli emendamenti Alfonso Gianni 1.37, Cordoni 1.38, Alfonso Gianni 1.34, Bulgarelli 1.40 e Grandi 1.103.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Cordoni 1.41, Delbono 1.42 e Bulgarelli 1.43, nonché l'emendamento Bulgarelli 1.44, essi risulterebbero assorbiti dall'emendamento 1.130 della Commissione sul quale il parere è favorevole.

Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Cordoni 1.45, Bulgarelli 1.46, Grandi 1.104, Delbono 1.48, Alfonso Gianni 1.100, Cordoni 1.49, Alfonso Gianni 1.50, Delbono 1.51 e Cordoni 1.54.

Signor Presidente, la Commissione esprime, altresì parere contrario sugli emendamenti Guerzoni 1.55, Gasperoni 1.58, Motta 1.59, Guerzoni 1.105, Delbono 1.107 e Motta 1.106, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 1.123 del Governo. Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Bulgarelli 1.60, Alfonso Gianni 1.61, Bulgarelli 1.62, Cordoni 1.63, Alfonso Gianni 1.64, sugli identici emendamenti Nigra 1.65 e Rosso 1.108, nonché sugli emendamenti Alfonso Gianni 1.67 e Innocenti 1.66. Il parere è contrario anche sugli emendamenti Alfonso Gianni 1.68 e 1.69, nonché sugli identici emendamenti Gasperoni 1.70 e Rosso 1.109.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cordoni 1.71, Alfonso Gianni 1.72 e 1.73, Innocenti 1.110, Alfonso Gianni 1.77, Bulgarelli 1.76 e 1.75, Alfonso Gianni 1.78, Bulgarelli 1.81, Alfonso Gianni 1.79, Bulgarelli 1.80 e 1.82, Delbono 1.83, Bulgarelli 1.84 e Alfonso Gianni 1.85. Il parere è, altresì, contrario sugli identici emendamenti Bulgarelli 1.86 e Trupia 1.87, nonché sugli emendamenti Bulgarelli 1.88 e Alfonso Gianni 1.90.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.131 della Commissione, il parere è favorevole e lo stesso assorbe gli emendamenti Guerzoni 1.111 e Alfonso Gianni 1.91. Il parere della Commissione è contrario anche sugli emendamenti Cordoni 1.112, Guerzoni 1.94, nonché sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 1.95 e Cordoni 1.96. Infine, il parere è contrario sugli emendamenti Delbono 1.98 e Alfonso Gianni 1.99.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Alfonso Gianni 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento soppressivo all'articolo 1. Tale articolo riguarda la delega al Governo per la revisione della disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego. In sostanza, si tratta della privatizzazione del collocamento. Vengono travolte sia la legge n. 264 del 1949 che riguardava il collocamento sia la legge n. 1369 del 1960 che permise di combattere i fenomeni del lavoro ordinati dal sistema del caporalato.

Siamo di fronte ad una svolta storica negativa. Capisco che questa Assemblea sia un po' insensibile ai grandi temi che segnano la storia dell'umanità, ma vorrei ricordare, giusto perché rimanga a verbale, perché *dixi et salvavi animam meam*, che l'idea della costruzione di un collocamento pubblico, in sostanza di una terzietà nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, tra l'imprenditore o il padrone e il prestatore della manodopera ovvero l'operaio o l'impiegato è un'idea forte. Questa si è venuta costruendo nel corso della seconda guerra mondiale attraverso la straordinaria opera di lord Beveridge e segnò un punto di trapasso tra la barbarie del nazifascismo, dell'oppressione, delle dittature di classe più violente, della guerra e della distruzione ed un'epoca che voleva segnare un momento di riflessione per le future generazioni: uno Stato sociale, una condizione di osservanza dei diritti, una dignità per il mondo del lavoro. Non mi riferisco al socialismo, ad un capovolgimento dei rapporti di forza delle classi, ma ad un compromesso forte, cementato in un'epoca dura, difficile, sanguinosa e, per alcuni versi (la Resistenza), gloriosa.

Tutto ciò diede origine a quella legislazione a cui pose mano anche una certa democrazia cristiana, evocata in quest'aula in un certo modo da destra, che indubbiamente tutelava gli interessi della borghesia italiana ma aveva sensibilità verso l'interclassismo, quindi non poteva schiacciare le classi più povere e più deboli nel fondo del barile, ma doveva rispondere alle loro esigenze. Poi vennero le lotte contadine, le lotte di un'Italia — quelli della Lega non lo sanno — in cui il sud ebbe grande ruolo nella civiltà, nella dignità, nell'umanità di questo paese. Vi furono gli scioperi alla rovescia: l'occupazione delle terre, le lotte contro l'intermediazione della manodopera ed il caporalato che coincidevano perfettamente con gli antenati della mafia moderna e nacque la legge contro l'interposizione della manodopera. Ora voi, con questa porcheria — mi riferisco all'articolo 1 della delega al Governo in esame — volete cancellare l'una e l'altra cosa spostando le funzioni del collocamento pubblico alle agenzie interinali, quindi alle agenzie private, lasciando al pubblico solamente l'opera burocratica di certificazione e cancellando ogni vincolo all'intermediazione privata della manodopera.

Queste sono le ragioni del nostro emendamento soppressivo. Parlerò in seguito degli altri emendamenti da noi presentati, anche se quelli segnalati non sono molti, che rientrano nella logica della riduzione del danno, come nei confronti della tossicodipendenza. In questo punto sta il « tossico » di questo provvedimento: cancelliamo l'articolo 1 e ritorniamo in quell'alveo di progresso della civiltà che ho cercato di tratteggiare e che ha costruito la storia di cinquant'anni. Si tratta della storia europea, signor Presidente, non solo di questo nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Questa mattina ho sollevato una questione attinente al provvedimento al nostro esame chiedendo al Presidente dell'Assemblea di rivedere le dichiarazioni di inammissibilità che vi erano state su alcuni emendamenti, in particolare su quelli a firma del collega Delbono. Non intendo ripetere ora le motivazioni di tale richiesta, ma vorrei dire che ho personalmente appurato che l'ammissibilità al Senato era stata possibile, mentre qui alla Camera non è stata possibile perché siccome la copertura era prevista sui fondi di riserva, nel frattempo il fondo di riserva si è esaurito; quindi in qualche modo comprendo le ragioni per le quali la Commissione Bilancio ha espresso un parere di onerosità.

Tuttavia, signor Presidente, questa mattina avevo chiesto, oltre che di conoscere le ragioni di merito dal momento che non era stata pubblicata la motivazione del parere della Commissione bilancio (chiedendo dunque che il presidente della Commissione potesse esplicitarle all'Assemblea) la possibilità che il presidente della Commissione bilancio stessa consentisse una riformulazione.

Ora poiché vedo presente in aula il presidente della Commissione bilancio e poiché stiamo per iniziare l'esame degli emendamenti Delbono 1.3 e 1.4, vorrei chiedere la cortesia se egli potesse adempiere al cortese segnale di accondiscendenza che questa mattina aveva dato il Presidente Fiori, con riferimento appunto a tali due questioni: le motivazioni del parere contrario e la possibilità di riformulazione degli emendamenti. Gliene sarei molto grato perché così potremo operare nella trasparenza.

PRESIDENTE. Pregherei, dunque, il presidente della Commissione bilancio, onorevole Giorgetti, di vedere se sia in grado di accogliere o perlomeno di rispondere a quanto posto dall'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. La questione sollevata dall'onorevole Boccia, con particolare

riferimento agli emendamenti Delbono (ma anche ad altri), non può trovare soluzione nell'ambito della presidenza della Commissione bilancio; ciò in quanto la Commissione questa mattina, deliberando in merito, ha deliberato circa l'idoneità della copertura con riferimento agli emendamenti Delbono. Quindi, il presidente della Commissione non può certamente consentire una riformulazione che, al limite, potrebbe avvenire nell'ambito della Commissione di merito, nel quale ambito, magari anche solo sotto il profilo tecnico, credo si possano al limite far rinascere questi emendamenti con una modifica delle coperture appostate.

Il fatto che il Senato, in particolare la Commissione bilancio del Senato, abbia ritenuto idonea la copertura degli emendamenti in oggetto, non significa che effettivamente tali coperture, anche a seguito di un'ulteriore verifica condotta assieme agli uffici, non possano testimoniare l'assoluta impossibilità e impraticabilità in questa sede, poiché si fa riferimento a fondi speciali (in particolare faccio riferimento agli emendamenti Delbono 1.3 e 1.4) del Ministero dell'economia e delle finanze, che non sono provvisti alla data attuale (nel 2002) delle risorse che tali emendamenti richiederebbero.

Con riferimento poi all'emendamento Delbono 4.2, esistono addirittura delle parti — su questo non ci sono dubbi (mi riferisco in particolare al comma 4) — che non sono coperte neanche nel dispositivo di copertura. Diverso è il caso dell'emendamento Delbono 1.16, sul quale effettivamente può aprirsi una discussione circa l'idoneità della copertura. Vorrei però far presente che il rappresentante del Governo in Commissione bilancio questa mattina ha reso conforme parere, sottoscritto dal Ragioniere generale dello Stato. Devo dire che in questo senso il deliberato della Commissione bilancio non può essere modificato. Resta impregiudicata una soluzione — che sotto il profilo tecnico non innoverebbe una procedura che non possiamo innovare certamente noi — consistente nel fatto che la Commissione, se ritiene di dare uno spazio politico a una

discussione su questi temi, può in qualche modo solo tecnicamente, ma non politicamente, fare propri gli emendamenti dell'onorevole Delbono, salvo poi una bocciatura da parte della maggioranza in aula.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, le dichiarazioni rese dal presidente della Commissione bilancio rappresentano un'argomentazione di buonsenso, cioè fondata sulla realtà.

La Commissione bilancio ha ricevuto il provvedimento in tempi molto ristretti e ci ha consegnato, solo per l'esame in aula, il parere di inammissibilità su questi emendamenti che non trovano copertura per l'esaurimento del fondo.

Allora, ritengo che l'invito ad una rapida valutazione da parte del Comitato dei nove o della Commissione per riformulare l'emendamento potrebbe essere accolto dalla Commissione nel suo insieme.

PRESIDENTE. Ma il parere è già stato espresso e l'onorevole Delbono ha dichiarato di non voler riformulare i suoi emendamenti.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Si tratta di una questione di sostanza, in quanto questi emendamenti segnalano una proposta — che, in modo specifico, è provenuta dal mio gruppo, ma non solo — che, in qualche modo, risponde alle richieste del ministro. Infatti — non più tardi di qualche ora fa, sulla stampa — il ministro ci ha chiesto di fornire una manifestazione di interesse e di volontà politica. Noi questa volontà politica la possiamo offrire, ma ovviamente è una proposta politica senza emendamenti sui quali discutere.

Evidentemente, se la Commissione ritiene che si debbano riformulare gli emen-

damenti dal punto di vista della copertura, noi riformuliamo la copertura, con la possibilità di entrare nel merito di questo provvedimento e costringendo tutti ad assumere di fronte all'Assemblea una posizione comprensibile politicamente e non esclusivamente demagogica.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, cari colleghi, se c'è stata una parte degli emendamenti, una parte del testo che abbiamo approfondito a lungo, realizzando un confronto pieno e penetrante, è stata questa.

Sapete quanto a me dispiaccia chiudere i discorsi, infatti, quando il tema è allettante e le possibilità di soluzione possono essere più d'una, li manterrei aperti all'infinito. Tuttavia, questo è un discorso che abbiamo già approfondito, me ne dovete dare atto onestamente.

Il parere del Governo su questo punto non mi pare sia suscettibile di mutamento; quindi, si esperirebbe un percorso senza possibilità di attingere ad un risultato concreto. Lo stesso relatore — che, adesso, estemporaneamente sto consultando — mi dice di non essere orientato a modificare il proprio parere.

Tecnicamente, siamo già oltre i tempi massimi più volte prefigurati. Vorrei pregare i presentatori di non considerare questo come un atteggiamento duro, legnoso, chiuso al dialogo, in quanto non se ne ravvisano assolutamente i presupposti. Però, ritengo che in questa sede non si possa riprendere in esame tutta la materia, riaprendo un percorso largamente compiuto.

Quindi, allo stato degli atti, la Commissione non può che confermare il proprio orientamento. Devo dire che quanto illustrato dal presidente Giancarlo Giorgetti dal punto di vista teorico e procedurale è corretto; in effetti, non vedrei altra

soluzione se non quella da lui prefigurata, ma evidentemente era un'ipotesi del tutto residuale. Dunque, non credo si possa accedere a questa richiesta.

**PRESIDENTE.** Credo che, a questo punto, la Presidenza non possa fare altro che prenderne atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

**EMILIO DELBONO.** Signor Presidente, siamo costretti ad intervenire con un emendamento soppressivo perché la mannaia della Commissione bilancio ci impedisce di intervenire sul provvedimento attraverso proposte emendative costruttive, che intendo rapidamente richiamare anche per costringere il Governo a fornirci qualche risposta.

Si tenga conto che l'atteggiamento della Commissione Bilancio — ben lungi dal criticare il presidente — è abbastanza sorprendente: questo è un Parlamento costituito da due rami, dei quali uno individua la copertura finanziaria e dichiara ammissibile un emendamento, l'altro, invece, a distanza di una settimana, lo dichiara inammissibile. È evidente che siamo di fronte — un pochino — alla fattoria degli animali di Orwell, dove, probabilmente, c'è qualche maiale più uguale degli altri. Probabilmente al Senato c'è qualcuno che è più uguale degli altri.

In merito all'emendamento soppressivo Cordonì 1.1, vorrei dire al ministro e al sottosegretario, i quali hanno rilasciato interviste e dichiarazioni roboanti sull'articolo 1, che non ci sono grandissime rivoluzioni: il superamento del monopolio pubblico del collocamento fu già avviato dalla legge Bassanini e, quindi, non siamo davanti ad una grande novità; gli obiettivi di coordinamento tra gli intermediari privati ed i centri per l'impiego, compresa l'informatizzazione — il SIL — erano già previsti dalla vecchia normativa; l'introduzione del lavoro interinale non è certo una novità nel nostro ordinamento giuridico. Inoltre, demandare allo Stato la competenza della conciliazione e della vigilanza non rappresenta una scelta nuova. Si

tratta di scelte già garantite dalla normativa vigente.

Ci sono soltanto alcune novità, sulle quali vorrei dire con grande chiarezza che saremmo stati e siamo assolutamente d'accordo. Mi riferisco all'eliminazione dell'oggetto esclusivo per quel che riguarda le agenzie di lavoro interinale e le agenzie di intermediazione e di incontro tra domanda e offerta di lavoro; siamo anche d'accordo che, conseguentemente, occorra armonizzare le forme di autorizzazione e di accreditamento.

Cos'è che non va, invece, in questo articolo 1? Innanzitutto, la genericità della delega: non si entra assolutamente nel merito, diversamente da quanto abbiamo fatto con i nostri emendamenti; inoltre, si estende la possibilità di essere autorizzati ed accreditati ad una non precisata quantità di intermediari privati. Avremmo preferito entrare un po' più nel merito. Ministro Maroni, quando si parla genericamente di associazioni non riconosciute, come di intermediari privati, che possono occuparsi indifferentemente di lavoro interinale o di incontro tra domanda e offerta di lavoro, forse sarebbe meglio essere più espliciti. Il sottosegretario Sacconi dice: è chiaro che intendiamo riferirci alle organizzazioni sindacali. Quando usiamo un'espressione che giuridicamente vuol dire tutto e nulla — associazioni non riconosciute — sarebbe bene che fossimo chiari.

Signor ministro, se potessimo entrare nel merito, ci troverebbe molto più attenti e in sintonia rispetto a quando, invece, affrontiamo norme così estensive e così — me lo consenta — ambigue. Infatti, si parla di associazioni non riconosciute, di singoli consulenti del lavoro — neanche associati —, di università e di istituti di secondo grado. Francamente, mi pare che una maggiore definizione avrebbe permesso di capire le reali intenzioni del Governo, sulle quali sarebbe stato possibile, forse, trovare una convergenza.

In secondo luogo, abbiamo avanzato proposte emendative tese a rafforzare il ruolo dei servizi per l'impiego. Come? Attraverso veri e propri servizi di orien-

tamento con offerte formative. Signor ministro, lei sa bene che una delle grandi questioni che riguardano il nostro futuro è la qualità della formazione dei lavoratori. Oltretutto, mi pare che su questo aspetto il Libro bianco di Biagi e le indicazioni fornite dallo stesso Governo in qualche occasione avrebbero dovuto trovare in questa sede la propria esplicitazione. Non c'è nulla di tutto questo. Avevamo previsto che i servizi per l'impiego — centri per l'impiego e anche intermediari privati — permettessero la costruzione di percorsi personalizzati, tali da elaborare crediti formativi. E, poi, occorre incentivarla questa formazione continua, perché altrimenti non la faremo mai. Come incentivarla? Attraverso meccanismi di deducibilità fiscale, che ovviamente possono essere sostenuti dai lavoratori e dettratti nella dichiarazione dei redditi, e benefici fiscali per i datori di lavoro e per gli intermediari stessi. E avevamo anche avanzato una proposta innovativa: la costituzione dei fondi bilaterali paritetici. Purtroppo, mi pare che non ci sia traccia di queste proposte che avrebbero migliorato, di gran lunga, le indicazioni contenute nel provvedimento.

Se ci fosse stato permesso di discutere meglio in Commissione e ci fosse stata una reale apertura del Governo (che non c'è stata) su questi emendamenti di merito, noi avremmo potuto fare un ragionamento un po' più costruttivo. Tutto questo non c'è, e questa, purtroppo, è una norma assai monca e assai debole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, anch'io sono costretto a intervenire sull'emendamento soppressivo dell'articolo 1 senza poter fare riferimento agli emendamenti non ammessi dalla Commissione bilancio e — vorrei dire — non ammessi anche dalla maggioranza nel momento in cui il presidente della Commissione bilancio aveva fatto presente che se vi fosse stata la disponibilità ad una riformula-

zione della copertura tecnica e finanziaria di quegli emendamenti, avrebbe potuto riprendere in considerazione dal punto di vista tecnico l'ammissibilità. Stiamo parlando dell'ammissibilità, ma è evidente che poi ci sarebbe stato, come sta avvenendo su questo emendamento soppressivo, un confronto di merito.

Allora, vengo al punto politico. Il confronto — mi rivolgo al sottosegretario Sacconi precedentemente intervenuto nel corso della mattinata — non si è svolto per una decisione esplicita del Governo e della maggioranza che hanno deciso di far sì che quest'aula votasse ed approvasse questo provvedimento in un tempo che mai si era visto in termini di limitatezza per provvedimenti di queste dimensioni. Voi stessi avete detto che questo provvedimento ha un carattere strategico, avete inserito in questo articolo 1 una quantità di deleghe che fa tremare le vene e i polsi. Nel complesso del provvedimento ne ho contate più di 26; ci sono poi altri emendamenti che aggiungono deleghe a deleghe.

Ebbene, questo carattere strategico, che chiaramente noi contrastiamo per un'impostazione completamente diversa rispetto all'idea della flessibilità e della riforma del mercato del lavoro, avrebbe richiesto però un confronto di merito consentito tutte le volte che nel passato siamo stati di fronte a misure di questa portata. Voglio ricordare che nella scorsa legislatura quest'Assemblea e il Parlamento dedicarono molto tempo alla discussione della riforma del mercato del lavoro, al cosiddetto pacchetto Treu, la legge n. 196 del 1997. Noi oggi ci siamo trovati, nel corso di poche settimane, a dovere liquidare il tema e non vale l'argomentazione che al Senato non vi è stato da parte dell'opposizione un atteggiamento collaborativo o un atteggiamento aperto al confronto, perché al Senato è successa una cosa ben precisa. Quando voi avete presentato l'atto Senato n. 848 — ormai un anno fa: stiamo discutendo del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 2002 — questa proposta ha suscitato nel paese uno scontro sociale che da anni non conosceva e soltanto dopo lo stralcio e il Patto per l'Italia si è ripreso

il confronto su questa parte del provvedimento. Quindi, è stata la scelta che voi avete compiuto che in qualche modo ha determinato una situazione negativa per il confronto. In ogni caso, noi siamo un Parlamento bicamerale, siamo cioè in presenza di due Camere, e non credo che possiamo sottrarci a un confronto nel merito delle questioni.

Ora, su questo articolo 1 si contrappongono dunque due concezioni completamente diverse e il nostro emendamento, in questo caso soppressivo, vuole esprimere un'altra concezione su cui torneremo, perché noi non ci siamo persi d'animo in questa battaglia, anche se riscontriamo un atteggiamento di chiusura totale, considerati anche i pareri espressi dal relatore che erano una sequenza di « no ». Il nostro orientamento è diverso: ad un'idea di flessibilità, che sconfinava e fa tutt'uno con la precarietà, noi vogliamo contrapporre una riforma del lavoro che tuteli i diritti e le garanzie di chi è più debole nel mercato del lavoro e questi sono i lavoratori, i giovani e i disoccupati.

Questa è la diversità e questo è il merito strategico degli emendamenti che abbiamo presentato, soppressivi dell'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, preannuncio che questo non sarà l'ultimo dei miei interventi a titolo personale. Questo articolo 1, che giustamente gli emendamenti in questione — che chiedo di sottoscrivere — vogliono abrogare, tratta della somministrazione di manodopera. Si può parlare finché si vuole di somministrazione di pillole, di medicinali, di altre cose ma la manodopera meriterebbe una più attenta considerazione; comunque, lasciamo stare, potrebbe trattarsi di una diversità estetica. Si chiede, giustamente, di abrogare questo articolo e di sostituirlo con un articolo alternativo, ciò perché risulta particolarmente grave il fatto che la delega chiesta dal Governo intervenga in

termini estremamente preoccupanti e negativi su alcuni punti fondamentali. Anzitutto, al di là di un ritornello di facciata verso le regioni, laddove le si potrebbe coinvolgere nell'attuazione del titolo V della Costituzione ciò, in realtà, non avviene. Inoltre, come è già stato ricordato anche da altri colleghi, vi è una cosa ancora più grave che, in sostanza, riguarda l'abrogazione di quelle normative che avevano previsto precise garanzie per le società che si occupano, in particolare, di lavoro interinale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, concluda.

**ALFIERO GRANDI.** Questa mi pare una cosa estremamente grave perché, di fatto, si va nella direzione di promuovere a gestori del collocamento di manodopera soggetti che non hanno attitudine a farlo, mentre dall'altra parte — diciamo pure — si va nella direzione di una gestione consociativa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Alfonso Gianni 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Prendo atto che l'onorevole Leo non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, vorrei rivolgermi ancora una volta, come farò spesso in questo dibattito, ai colleghi sensibili al tema del confronto con le organizzazioni sociali, al tema della concertazione o, come viene detto, del dialogo sociale.

Noi pensiamo sia indispensabile, nell'ottica di correggere un indirizzo profondamente negativo, avere questo confronto in modo permanente e quindi ci siamo mossi a presentare un emendamento — che potremmo definire di basso profilo, di serie B — che darebbe almeno un piccolo segnale nel senso di cominciare a cogliere qualcosa. Il Governo, prima di adottare i decreti legislativi, dovrebbe aprire un confronto con le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative o, per meglio dire, comparativamente più rappresentative. All'Assemblea credo non possa sfuggire che si tratta di una richiesta minimale; prima che il Governo adotti i decreti legislativi vi dovrebbe essere un confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Se non si vuole accogliere una filosofia diversa almeno si sia coerenti con quello che si va dicendo rispetto al confronto, al dialogo sociale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi, al quale ricordo che ha sempre un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Un minuto per volta, signor Presidente.

L'espressione utilizzata « comparativamente più rappresentative sul piano nazionale » è l'unico modo per cercare oggi di definire un colloquio corretto con le organizzazioni sociali. Sappiamo che i sindacati, ma anche le organizzazioni degli imprenditori, avvertono un problema. I soggetti sono legittimamente molti ed il Governo, ma qualunque altra entità isti-

tuzionale, ha l'obbligo di discutere e di confrontarsi con tutti anche se si avverte il problema delle modalità attraverso cui e con quali soggetti decidere.

La definizione dell'accordo con le organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale rappresenta non un criterio di ammissibilità, perché sono tutte ammesse, ma un criterio con il quale si giudica chi ha titolo per definire determinate intese che possono rivestire un certo valore. Pertanto, la normativa proposta attraverso tale emendamento riveste un carattere generale e stupisce che non venga approvata perché questa normativa del resto è già presente in tante altre disposizioni e leggi dello Stato. Di conseguenza si potrebbe oggi far chiarezza, evitando che vi sia, come dire, l'uso di organizzazioni di comodo, in particolare minoritarie, per giustificare accordi che tale giustificazione non hanno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

**LINO DUILIO.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale, in primo luogo, per aggiungere la mia firma all'emendamento in esame ed, in secondo luogo, per svolgere una brevissima considerazione. Sinceramente, non capisco le ragioni del parere contrario tale emendamento, a meno che non si debba arrivare a prendere atto di un atteggiamento pregiudiziale del Governo in questo caso.

Il ministro ha affermato — mi pare oltretutto sia stato anticipato da fonti di agenzia circa un'ora fa — che, poiché sono state presentate questioni pregiudiziali di costituzionalità al provvedimento, allora non potrà esservi alcuna discussione in merito. Mi stupisce che il ministro svolga queste considerazioni su un emendamento, diciamo federalista, perché, con riferimento all'articolo 117 della Costituzione, pensavo che il ministro dimostrasse più sensibilità.

A prescindere da questa considerazione, in questo caso stiamo semplicemente parlando di un emendamento in

base al quale il confronto con le organizzazioni sindacali rappresenta un elemento che può consentire di arrivare ad una decisione, la quale, essendo partecipata, grazie anche ad una maggiore coesione sociale, può produrre effetti maggiormente positivi.

Per tale ragione, sinceramente manifesto — perché risulti agli atti — lo stupore personale per un atteggiamento che non posso che definire assolutamente e pregiudizialmente contrario ad ogni discussione. È la negazione esplicita, a partire dai primi emendamenti, di ogni intenzione di confrontarsi in Parlamento sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

**GIUSEPPE PETRELLA.** Presidente, guardi lì!

**PRESIDENTE.** Scusate, dopo tutto ciò che è accaduto, non sono ammessi piani, pianole, armoniche e tutti gli altri strumenti musicali. Ognuno per sé e Dio per tutti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.6 e Perrotta 1.101, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	411
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, mi permetto di insistere con il sottosegretario che vedo occupato al telefono: in Commissione abbiamo osservato che all'articolo 1 si citano testualmente « gli obiettivi indicati dagli orientamenti annuali dell'Unione europea in materia di occupabilità (...) », mentre all'articolo 2 si fa riferimento agli « obiettivi indicati dagli orientamenti annuali dell'Unione europea in materia di occupazione (...) ».

Il sottosegretario mi ha risposto che non si tratta delle stesse cose, ma noi però stiamo varando lo stesso provvedimento e gli obiettivi sono gli stessi sia all'articolo 1 sia all'articolo 2. Credo che si possa approvare anche questo emendamento. So che il termine « occupabilità » è una parola che non appartiene alla nostra lingua, ma credo che il termine « occupazione » comprenderebbe in termini più ampi gli obiettivi che oggi sono necessari per la crescita del lavoro nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	422
Votanti .....	421
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	186
Hanno votato no ..	235).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, guardi il giornale!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate! È vero che il giornale *Il Campanile* mi è un po' caro, però se lo togliete, in modo da capire.... Non ha una funzione affettiva nei miei confronti (*Vivi commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Chiedo scusa: è come la storia del signor Bonaventura, alla prima che fai... te ne vai. Vale per tutti! Vale per tutti! Dopo le polemiche che vi sono state, si tratta di una cosa un po' assurda. Mi appello alla vostra dignità!

Prendo atto che l'onorevole Misuraca non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.8 e Rosso 1.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione, perché è al nostro esame un emendamento assolutamente influente sotto il profilo del contenuto del provvedimento, ma sinceramente in grado di migliorare la comunicazione, oserei dire la pedagogia, di questo provvedimento. Non si può parlare infatti di somministrazione di mano d'opera, con un linguaggio farmacologico. Credo che quando parliamo di lavoratori e non di strumenti, perché qui si sta parlando di lavoratori e non di strumenti del mercato del lavoro, dobbiamo stare attenti anche alle espressioni. Parlare di somministrazione di manodopera, in questo caso parlando del provvedimento in generale e dandogli un titolo, mi sembra un'espressione inutile e sgradevole. Infatti mi fa molto piacere che

unitamente al nostro emendamento sia stato presentato anche un altro emendamento sottoscritto dai colleghi della maggioranza, perché anch'essi avvertono che le leggi recano un messaggio all'esterno.

Nel momento in cui lei ACLI depositano le firme per la flessibilità sostenibile, con al centro la persona e non invece le braccia, noi dovremmo prestare attenzione al linguaggio che adoperiamo sotto il profilo normativo. Chiedo quindi, attraverso questo emendamento, di procedere non soltanto ad una pulizia formale, ma anche sostanziale e concettuale del testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente intervenire sull'emendamento al nostro esame. Abbiamo già ribadito nel corso della discussione sulle linee generali di ieri che questo disegno di legge, che contiene numerose deleghe, va in una direzione completamente opposta rispetto all'asse riformatore avviato nel nostro paese dai governi di centrosinistra che hanno preceduto l'attuale. Già nella discussione sulle linee generali tenutasi ieri in quest'aula, d'altronde, da parte di esponenti della stessa maggioranza sono emerse due valutazioni tra loro diametralmente opposte in ordine a tale provvedimento. Vi era infatti chi diceva che questo provvedimento serve sostanzialmente a superare le immobilità determinate dai governi di centrosinistra e chi sosteneva invece, sempre all'interno della maggioranza, che questo provvedimento in realtà non fa altro che migliorare il pacchetto Treu approvato dalla maggioranza di centrosinistra nel corso della legislatura precedente.

Noi pensiamo che in realtà la verità non stia in nessuna di queste due espressioni, ma che, come dimostra questo emendamento sul quale si soffermava poco fa l'onorevole Delbono, emergano due idee diverse di flessibilità.

Vi è la nostra idea di flessibilità, che possiamo definire senza dubbio riformista,

e la vostra, che, in realtà, non prevede altro che un lavoratore flessibile alle esigenze delle imprese. Questo è il punto sul quale ci soffermiamo.

Per quale ragione, allora, come diceva poc'anzi l'onorevole Delbono, con l'emendamento Cordoni 1.8, chiediamo l'abrogazione dell'espressione « somministrazione di manodopera »? Più tardi avremo modo di soffermarci sul merito di questo aspetto, ma oggi chiediamo di rendere migliore, fin dalle premesse, questa legge di delega. A nostro giudizio, essa comunque non è migliorabile più di tanto, ma possono essere contenuti danni che provocherà, cioè una vera e propria radicalizzazione del concetto di flessibilità a favore delle imprese. Questo è ciò che noi rischiamo di veder realizzato in questo paese se questo provvedimento verrà approvato così com'è, senza aver recepito nessuna delle modifiche che l'opposizione proporrà del corso di questo dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dui-lio, al quale tuttavia non posso dare la parola poiché è tra i presentatori dell'emendamento Cordoni 1.8 ed già intervenuto sull'articolo 1 e sul complesso delle proposte emendative presentate.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, rivolgo un appello a lei e, soprattutto, ai medici presenti in aula: dal momento che nelle confezioni dei medicinali vi è il cosiddetto « bugiardino », che mette in guardia circa i contraccolpi che potrebbero derivare dalla somministrazione di quella medicina, sarebbe bene che anche la norma al nostro esame prevedesse il bugiardino, in modo che il lavoratore venga a conoscenza dei rischi che corre nel momento in cui viene usato, insieme alla somministrazione, dalle entità che regolano l'ingresso nel mercato del lavoro. Credo che i medici del Parlamento po-

trebbero aiutarci a mettere il bugiardino insieme a questa « somministrazione di manodopera ».

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, non so se tutti i colleghi abbiano posto la dovuta attenzione a questo testo. Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi di Alleanza nazionale, perché — a me non piace, ma è stato accolto — una cosa è affittare il lavoro a tempo, altro è affittare il lavoro a tempo indeterminato: ciò significa cancellare, come se nulla fosse, il rapporto tra il lavoratore e il datore di lavoro, che è un rapporto incancellabile!

Io non avevo letto questo testo. Ecco la ragione per cui ringrazio i presentatori, perché testi come questi, onorevoli colleghi del Governo, devono essere sottoposti alle forze politiche e ai deputati prima ancora che giungano in aula (*Applausi*)... perché sono delle rivoluzioni, indipendentemente da come uno la pensa! Non si può rivoltare come un pedalino il rapporto di lavoro, il contratto nazionale di lavoro, il diritto e la dignità del lavoratore, come se fossero un passaggio di somministrazione alimentare, come si legge nel testo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

Ecco la ragione per cui vi chiedo una riflessione; sono colpevole anch'io per non aver letto il testo prima. Prego il collega, che senz'altro vorrà dire cose importanti al ministro, di rinviare questa conversazione a più tardi.

Chiedo, in particolare ai miei colleghi del gruppo di Alleanza nazionale, solo la cancellazione dell'espressione « somministrazione di manodopera ». Una cosa è il rapporto per un contratto di servizi, altra è fornire manodopera nell'ambito del lavoro a tempo determinato — non condivido in ogni caso, ma ho « straperso » —, altra cosa ancora è il lavoro a tempo indeterminato! Non so se di ciò i colleghi dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC ne

fossero informati! Si potrebbe sospendere e rinviare l'esame di questa parte per svolgere le relative valutazioni. Non mi pronuncio contro l'intero articolo, è tardi! Tuttavia, mi indignerei se la mia maggioranza approvasse la cancellazione del rapporto di lavoro che significa rispetto, dignità per l'uomo, prima ancora che altre cose (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

Non condivido ciò che ha dichiarato precedentemente il collega del gruppo dei Democratici di sinistra, vale a dire che la somministrazione di manodopera è una questione di etica. È una questione fondamentale! Quando si parla di lavoro, si parla dell'assoluta inscindibilità tra uomo e lavoro e del rispetto della dignità umana!

FRANCESCO GIORDANO. Estremista, *black bloc*!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che gli identici emendamenti al nostro esame ci invitino a riflettere, a ragionare con buonsenso. Non c'è maggioranza ed opposizione quando si tratta di sradicare un pilastro fondamentale senza capire, onorevole Maroni, qual è il quadro generale!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego di concludere.

TEODORO BUONTEMPO. Sì, signor Presidente, ha ragione, sto concludendo. Non si toglie un pilastro senza sapere come sostenere la casa. Esprimerò, dunque, un voto favorevole sugli emendamenti al nostro esame ed invito i miei colleghi a fare altrettanto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, come presentatore dell'emendamento 1.102 e del successivo 1.108, vorrei comunicare all'Assemblea che li ritiro, condividendo ciò che ha affermato l'onorevole Buontempo. Per quanto riguarda il voto, mi adeguerò a quanto lo stesso ha dichiarato.

Tuttavia, relativamente al mio emendamento 1.109, vorrei dire che lo stesso contiene il nucleo di ciò che sosteneva l'onorevole Buontempo: l'indeterminatezza del rapporto di lavoro nell'ambito della somministrazione. Su ciò mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, apprezzo sinceramente l'indignazione del collega Buontempo che è anche la nostra. Nel suo caso, si tratta di un passaggio dalla disobbedienza civile alla disobbedienza parlamentare; lo accettiamo molto volentieri. Vi è anche un tocco di ingenuità, ma beata l'ingenuità che è il pregio dei puri e dei forti.

Indubbiamente, collega Buontempo, l'intero provvedimento rientra nella logica della somministrazione di manodopera; è un linguaggio farmacologico, ambiguo, «intrufolatorio», come la parola interinale; è qualcosa che non può muoversi alla luce del sole; è qualcosa ma che viene intrufolato per vie traverse; insomma, un linguaggio che rivela la natura delle cose! Lo ripeto: una porcheria, come, nell'insieme, questo provvedimento. Quindi, faccio mia l'indignazione dell'onorevole Buontempo, la ritengo forse un po' tardiva, ma il senno del poi, anche se ne sono piene le fosse, è meglio della scienza di sempre. Quindi, ribadiamo la nostra approvazione a quest'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli deputati, penso sia giusto prestare attenzione a questo emendamento e alla materia che esso sottende. Non mi riferisco soltanto all'aspetto formale, anche se vorrei ricordare — lo ha affermato, peraltro, poco fa l'onorevole Nigra — che questo Parlamento nella scorsa legislatura — anche lei, onorevole del Bono — ha votato a favore della seguente espressione: « fornitura di manodopera » (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Proprio il suo Governo e la sua maggioranza hanno introdotto, nella scorsa legislatura, quel concetto di fornitura di manodopera che Marco Biagi, nello scrivere il testo citato, ha voluto puntigliosamente sostituire con un'espressione più conforme al codice, nel sistema del quale non si rinviene la fornitura ma, piuttosto, la somministrazione di manodopera.

Non credo, perciò, che tale espressione possa suscitare discussioni sotto il profilo del « politicamente corretto » ovvero creare o riproporre divisioni: ciò che conta è la sostanza; e questa, per il Governo, è rappresentata dalla volontà di dettare una normativa più evoluta, in maniera tale da offrire garanzie a lavoratori che, nell'attuale realtà delle società di servizi, che è sotto gli occhi di tutti e che cresce — non so se aggiungere purtroppo —, non ne hanno alcuna. Si pensi, ad esempio, alle figure degli assistenti per i servizi informatici, messi a disposizione, a tempo indeterminato, da società di consulenza informatica (cosiddetto *body rental*), i quali svolgono presso le aziende non tanto una funzione a termine, quanto un servizio continuo, permanente. Inoltre, il nostro ordinamento contempla l'istituto dell'appalto di servizi (in parte, vogliamo riformarlo) che, per com'è disciplinato e, soprattutto, utilizzato, nasconde, spesso, forme di intermediazione di manodopera che stanno a cavallo tra il lecito e l'illecito. Ebbene, i lavoratori occupati in tale settore non godono certamente di quelle

tutele che, invece, sono tipiche delle società di lavoro interinale, alla cui disciplina ci ispiriamo in questo disegno di legge.

Insomma, di fronte alla realtà (opinabile, in termini formali, ma sicuramente discutibile in termini sostanziali) costituita dalle attività di pulizia, di vigilanza, di consulenza informatica, ma cito pure gli operatori presso le biblioteche (anche pubbliche), la volontà nostra è quella di offrire un quadro normativo che assicuri una più forte tutela ai lavoratori (si pensi alle tutele offerte dalle società di lavoro interinale con riferimento, per esempio, alla formazione o, comunque, alle indennità relative ai periodi nei quali la persona non è impiegata direttamente, ma resta soltanto a disposizione).

La normativa che il Governo vuole introdurre è volta a completare il quadro della disciplina vigente per accrescere la protezione nei confronti dei molti lavoratori che, oggi, operano senza tutela alcuna, si presenti il fenomeno da regolamentare sotto forma di appalto di servizi o di pseudosocietà specifiche di *staff leasing* (talora provenienti anche dall'esterno). Non si può certo dire che la materia sia nuova; peraltro, ne abbiamo lungamente discusso in Commissione, dedicando a tutti questi temi tempo ed attenzione congrui. Scriveva Marco Biagi...

TEODORO BUONTEMPO. Non si può citare uno dopo che è stato ucciso! Andava fatto prima!

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. ...a proposito delle agenzie di lavoro interinale: è bene precisare che esse opererebbero in forme sicuramente più trasparenti e con maggiori tutele, di legge e di contratto collettivo, di quanto non accada oggi per effetto di alcuni vincoli antistorici.

Essendo questa la *ratio* della norma, invito l'Assemblea a considerare anche il rinvio ai contratti collettivi in ordine ai modi di utilizzazione dell'affitto di manodopera a tempo indeterminato ed alle regole alle quali si dovrebbero ispirare le

società di lavoro interinale. Mi appello alla sostanza della riforma, al di là della correttezza, più o meno formale, dell'espressione usata (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È chiaro che l'intervento del Governo ha riaperto la discussione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo perché il Governo ci consente di approfondire un po' meglio questa questione, laddove la dimensione semantica non è semplicemente qualcosa che attiene alla superficie del problema. Poiché io sono convinto, come tutti noi, che la legge abbia una sua intrinseca valenza pedagogica, forse sarebbe bene che usassimo termini che corrispondono ad una sostanza che abbiamo in mente. Del resto, poco fa, abbiamo notato che lo stesso Governo ha trasferito nel vocabolario italiano un termine, quello della occupabilità, che riprende un inglesismo, una sintesi di occupazione e *capability*, che è qualcosa di più della capacità. Per cui, prendo atto che si può innovare anche il linguaggio.

In questo caso, se noi vogliamo innovare il linguaggio — e non è solo una questione semantica —, personalmente credo che le considerazioni fatte dall'onorevole Buontempo, dall'onorevole Alfonso Gianni e da altri ci debbano indurre a sostituire il termine somministrazione di manodopera. Lo dico per questo problema ma anche per altri che verranno.

Io chiederei cortesemente di risparmiarci i riferimenti a persone che hanno contribuito a stendere il testo, nei riguardi dei quali noi abbiamo grande ammirazione, ma forse questo evoca sentimenti che ci mettono in difficoltà. Mi limito al termine e dico che probabilmente, se noi vogliamo corrispondere ad una sostanza, possiamo usare una terminologia italianissima, che è quella di prestazione di lavoro.

Io suggerirei, se il Governo dice che dobbiamo riferirci alla sostanza e innovare, di usare l'italianissimo termine pre-

stazione di lavoro. Lo dico al Governo, nella figura del ministro, che non so se possa condividere l'ipotesi; non so se possa dividerle anche il sottosegretario di Stato, perché non lo vedo, ma rassegnò in questo caso al Governo, in questo clima di grande attenzione alle cose che stiamo dicendo, una proposta, che non è solamente semantica, ma fa riferimento ad una questione di sostanza, che ho visto con piacere essere stata sollevata non solo dall'opposizione, ma anche dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Il sottosegretario di Stato è fuori e il ministro parla!

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Sono qua!

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei però interloquire con chi, dai banchi del Governo, ha detto alcune cose poco fa.

PRESIDENTE. Il Governo c'è; c'è il ministro.

RENZO INNOCENTI. Figuriamoci, il Governo c'è, questo è vero, ma dobbiamo cercare di rendere proficua la sua presenza.

C'è il sottosegretario Sacconi che poco fa ci ricordava come in una precedente normativa si parlasse di fornitura di manodopera. Vede, qui però c'è una differenza sostanziale che riguarda il sistema di collocamento. Quella era una legge che riguardava la questione relativa al lavoro temporaneo, che era una delle forme attraverso le quali si strutturava l'azione di collocamento e si individuavano prestazioni di carattere determinato per agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Il contesto era tutt'altro, quindi c'è una differenza di carattere sostanziale, come prima diceva il nostro collega Duilio.

Vorrei che proprio questo fosse all'attenzione dei colleghi. Con questo provvedimento, come veniva ricordato anche dall'onorevole Buontempo e dagli altri, si va oltre rispetto all'individuazione di forme... Se non interessa al sottosegretario di Stato Sacconi preferirei terminare qui. Votiamo e non se ne parla più. Non ci sono problemi. Chiudiamo qui. Questo è il livello di ascolto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi dispiace, ma io parlo; di fronte alla provocazione di Sacconi non sto zitto. Per prima cosa, se c'era scritto fornitura, può darsi che fornitura fosse un termine improprio (e, tutto sommato, considero che sia improprio).

Trincerarsi dietro Marco Biagi per difendere somministrazioni di manodopera che, in più, in questo caso, riguardano la struttura del collocamento e non semplicemente una questione di formula, mi permetto di dire, è inaccettabile, anche perché, come lei sa, sottosegretario Sacconi, in quest'aula sono tra quelli che può vantare di aver nominato Marco Biagi direttore dell'IRES CGIL della mia regione.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Non era direttore!

ALFIERO GRANDI. Quindi vada piano nel citare Marco Biagi. Marco Biagi è un martire assassinato ma non tutto quello che Marco abbia scritto di per sé è vangelo. E trincerarsi dietro ad un martire è una brutta operazione per qualunque Governo e, in particolare, per lei che lo ha usato in modo strumentale in questo caso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*.

Non era direttore! È una bugia! Gli hai dato una consulenza 15 anni fa: ti dico come e anche di quanto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà. Prendo atto che vi ha rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà. Prendo atto che vi ha rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà. Prendo atto che vi ha rinunciato.

ANGELO SANTORI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI, *Relatore*. Signor Presidente, ho preso la parola per...

ROBERTO GUERZONI. Per prendere tempo!

PRESIDENTE. Ha preso la parola, ora la sviluppi.

ANGELO SANTORI, *Relatore*. Signor Presidente, ho preso la parola per sostenere quanto asserito dal presidente della Commissione (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*). Uno dei pochi articoli che abbiamo approfondito in Commissione credo sia stato proprio l'articolo 1 e, in particolare, anche questo emendamento.

Volevo allora, ancora una volta, sostenere che la posizione del Governo è condivisibile da parte di tutta la maggioranza. Non avevo neanche intenzione di fare l'avvocato difensore del sottosegretario Sacconi: credo che i riferimenti a Marco Biagi siano opportuni, soprattutto quando parliamo di una materia importantissima come quella al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.